

## *Contenuti*

**Prefazione .....pag. 21**

**Presentazione di  
Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja .....pag. 23**

**Introduzione di  
Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja .....pag. 39**

**Preludio alla guerra del Mahābhārata .....pag. 65**

### *Riassunto dei capitoli di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*

**Primo Capitolo – Sainya-Darśana .....pag. 69  
Gli eserciti si affrontano**

La *Śrīmad Bhagavad-gītā*, testo sacro parte integrante del famoso trattato *Vedico* intitolato *Mahābhārata*, è composto da diciotto capitoli, ognuno dei quali culmina con il messaggio della *bhakti*. Prima dell'inizio della guerra, scaturita tra la dinastia degli Yadu e quella dei Kuru, viene presentata la situazione sul campo di battaglia, dove Arjuna, figlio del Re Pāṇḍu della dinastia Yadu, agì come una persona immersa nel lamento. Krishna, gli spiegò che l'*ātmā-dharma* o natura intrinseca della *jīva* eterna, è altro rispetto al *dharma* del corpo, della casta e della discendenza, e che le persone che erroneamente identificano il proprio corpo come il vero sé, non sono in grado di comprendere ciò. Fino a quando la *jīva* rimarrà prigioniera di *māyā* e finché continuerà a identificare il proprio corpo come il vero sé, sarà obbligata ad affrontare miserie e dolori, delusione, paura e così via. E' imperativo perciò accettare il rifugio di un *guru* realizzato (*tattva-vit*).

**Secondo Capitolo – Sāṅkhya Yoga ..... pag. 121**

**Lo yoga compiuto sulle basi dell'analisi**

Quando la *jīva* accetta il rifugio di un *sad-guru*, comprende la propria ignoranza. In quel momento tenta di liberarsi dalle trappole illusorie di *māyā* abbandonando i pensieri indipendenti e rispettando le istruzioni di Śrī Gurudeva. Poiché il *sad-guru* è un *tattva-darśī ekāntika prema-bhakta*, un devoto che ha realizzato la realtà assoluta e nutre un amore esclusivo, è libero dai quattro difetti: essere preda dell'illusione, compiere errori, avere dei sensi imperfetti e ingannare gli altri. Quando il *sādhaka* ascolta le istruzioni dalla bocca di loto del suo misericordioso Śrī Gurudeva, comprende la differenza tra l'*ātmā* e il corpo materiale. Questi, inoltre, realizza gli effetti dannosi del godimento dei sensi e viene attratto dai pensieri, dalle qualità e dalle glorie dei saggi dall'intelligenza fissa nell'auto-realizzazione (*muni sthita-prajña*). In quel momento, per l'influenza del *sādhu-saṅga*, nel suo cuore sboccia un germoglio che rappresenta il bisogno di ottenere la *tattva-jñāna*, la conoscenza realizzata.

**Terzo Capitolo – Karma Yoga ..... pag. 239**

**Lo yoga compiuto attraverso l'azione**

Quando la *jīva* ha ascoltato le istruzioni di Śrī Krishna, comprende che il *karma-yoga* consiste nelle azioni prive di desiderio egoistico (*niṣkāma-bhāva*) compiute per servire Śrī Bhagavān. Se il cuore è saturo di desideri per il godimento dei sensi, accettare l'abito da *sannyāsī* rappresenterà solo un'ipocrisia, e non porterà mai nulla di buono. La *jīva* deve compiere il proprio *karma*, ossia l'insieme delle proprie attività, come servizio a Bhagavān; compiere il *karma* per il godimento dei sensi non produce nessun risultato positivo. Il compimento del *karma*, come ad esempio l'offerta di sacrifici Vedici, può garantire il piacere mondano, ma questo piacere è temporaneo e misto a sofferenza. Tuttavia il *karma-yoga* purifica il cuore. E' per-

ciò favorevole abbandonare tutti i tipi di *akarma* (le azioni che non portano risultati perchè sono state consumate nel fuoco della conoscenza perfetta), *vikarma* (le azioni proibite dalle ingiunzioni Vediche) e *sakāma-karma* (le azioni finalizzate al raggiungimento di traguardi materiali), e adottare solamente il *niškāma-karma yoga*, le azioni offerte a Bhagavān.

**Quarto Capitolo – Jñāna Yoga ..... pag. 307**

**Lo Yoga espressione della conoscenza trascendentale**

L'incipit del Quarto Capitolo si focalizza sulle istruzioni relative al *jñāna-yoga*. In primis, è spiegato che si può ottenere la genuina *tattva-jñāna* unicamente dopo aver ricevuto la misericordia di Śrī Gurudeva, il quale è *tattva-darśī*, ovvero ha visto la Verità. Questa misericordia si esprime attraverso l'ascolto di una persona che rientra nella catena disciplica autentica (*śrauta paramparā*). Non è possibile ottenere la *bhāgavat tattva-jñāna* con l'erudizione, l'intelligenza e la conoscenza mondana. Viene accertato inoltre che l'*avatāra* Bhagavān appare in ogni *yuga*. La nascita e le attività di Bhagavān sono divine (*aprākṛta*), e sarebbe sciocco e offensivo considerarle mondane (*prakṛta*). La *tattva-jñāna* si ottiene gradualmente in associazione con un *guru tattva-darśī*, ascoltando da lui le caratteristiche uniche del *jñāna-yoga* e della sua superiorità rispetto al *karma-yoga*. E' possibile attraversare facilmente l'oceano delle nascite e morti ripetute accettando il rifugio della vera *tattva-jñāna*. Il *sādhaka* non può fare alcun progresso se dubita di questo: se manca di *tattva-jñāna*, cadrà e devierà dalla via, diventando di nuovo prigioniero del cerchio infinito del *karma*.

**Quinto Capitolo – Karma-sannyāsa Yoga ..... pag. 379**

**Lo Yoga della rinuncia alle azioni**

Quando il *sādhaka* ha ottenuto *tattva-jñāna*, si qualifica per il *karma sannyāsa yoga*. In quel momento comprende che il vero significato di *sannyāsī* è quello di abbandonare l'attacca-

## Sommario

mento alle azioni (*karma*) e ai loro frutti. E' sia opportuno sia favorevole per chi ha il cuore ancora impuro, adottare il *karma-yoga* senza essere attaccato al processo e ai frutti che genera, piuttosto che rinunciare completamente al *karma*. Il *niṣkāma-karma-yoga* offerto a Bhagavān, dona l'eleggibilità (*adhikāra*) a ottenere la natura del *brahman* (*brahmapada*), e coloro che conoscono il *brahman* ottengono *śānti* (pace).

### **Sesto Capitolo – Dhyāna Yoga ..... pag. 417** **Lo Yoga svolto attraverso la meditazione**

Tramite le istruzioni del *guru tattva-vid*, il *sādhaka* comprende di poter meditare su Bhagavān solo dopo aver raggiunto la purificazione del cuore. Uno *yogi* o un *sannyāsī* genuino è privo di qualsiasi desiderio mondano perché nessuno può ottenere la perfezione nello *yoga* fino a che coltiverà desideri di godimento materiale. E' necessario regolare il mangiare e il tempo dello svago se si vuole ottenere la perfezione nello *yoga*. Questa perfezione consiste: 1) nel percepire Bhagavān come l'Antaryāmī presente nel cuore di tutte le entità viventi e 2) realizzare che tutte le *jīve* esistono solamente a causa del sostegno e del rifugio di Bhagavān. E' anche affermato chiaramente che il *bhakta* è superiore al *karmi*, al *jñānī* e allo *yogī*.

## PREFAZIONE

Questa traduzione italiana della *Śrīmad Bhagavad-gītā*, basata sull'edizione inglese scritta dal nostro amato Gurudeva, *om viṣṇupāda aṣṭottara-śata Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*, sarà sicuramente fonte d'ispirazione nelle pratiche spirituali degli studenti sinceri della *bhakti*. Questa edizione contiene il *Bhāvānuvāda del Sārārtha-varṣiṇī-ṭīkā* (una cascata di significati essenziali) dell'illustre *Rasācārya*, Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura, il precettore spirituale di Śrīla Baladeva Vidyābhūṣaṇa.

Originariamente Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura scrisse il suo commento alla *Gītā* utilizzando degli aforismi in *sanskrito* (*sūtra*) molto elevati e sintetici. Ora, per la misericordia di *Śrī Hari*, *Guru* e dei *Vaiṣṇava*, si presenta per la prima volta il suo lavoro in lingua italiana. Ci si augura che i profondi intenti di questi *ācārya* siano sufficientemente svelati per il beneficio della pratica meditativa di tutti noi e per un più profondo apprezzamento della via della *bhakti*.

Il commentario di Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura è stato scritto in uno stile detto *pūrva-pakṣa*, ovvero presentando l'argomento e la sua obiezione: in tal modo si crea un continuo flusso di domande e risposte che vanno a comporre la ghirlanda degli *śloka* della *Gītā*. Questo suo lavoro è stato ulteriormente illuminato dal *Sārārtha-Varṣiṇī Prakāśikā-vṛtti* di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja, che guida il lettore all'interno dei profondi aspetti del *siddhānta*. Così facendo, gli intenti più profondi della *Gītā* sono rivelati ai lettori contemporanei. In questo *Prakāśikā-vṛtti* sono inoltre inseriti alcuni brillanti commenti *rasika-rañjana* di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura. Nella traduzione sono stati mantenuti molti termini *sanskriti* perchè la lingua parlata da Bhagavān Śrī Krishna è maggiormente capace di trasmettere i sottili concetti riguardanti la vita spirituale rispetto a qualsiasi altro idioma. Ad esempio, dovere

## Prefazione

e religione, non rendono con precisione il termine *dharma*, come vorrebbe la traduzione letterale. La parola *sanskrita* definisce un significato più profondo di ciò che questi due termini esprimono: da un lato pone l'accento sulla propria occupazione ponendola in relazione ai più alti ideali dell'uomo; dall'altro indica la naturale attrazione di una parte verso il tutto, della *jīva* verso Krishna.

Inoltre in questa traduzione si è seguito l'ordine cronologico, parola per parola, degli *śloka*, aspetto questo innovativo. In altre parole non si è 'mantenuta' la sequenza delle parole come da testo *sanskrito*, ma l'ordine naturale della frase, detto *anvaya* (il legame filologico che unisce le parole). Sebbene possa apparire poco pratico per localizzare i corrispondenti termini negli *śloka*, ne facilita l'apprendimento della sua costruzione, rendendo il lettore abile a utilizzare i vocaboli *sanskriti*. Per questo motivo i termini tradotti, che occasionalmente sono inseriti nell'*anvaya*, sono posti prima del successivo termine *sanskrito*. Si chiede gentilmente ai lettori una certa benevolenza se incontreranno delle imperfezioni letterarie perché, per forza di cose, quando concetti tanto ricercati sono espressi in altre lingue, ne sono soggetti.

E' stato possibile produrre quest'edizione italiana per la misericordia senza causa di tutti i *Gauḍīya Vaiṣṇava* e specialmente del nostro amato Gurudeva, *nitya-līlā praviṣṭa om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja*, che ci ha sempre spronato a tradurre e pubblicare questo testo tanto importante. E' solamente nel loro compiacimento che i nostri umili sforzi raggiungeranno il successo. Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che, con fede e dedizione, hanno contribuito in svariati modi a soddisfare il desiderio del cuore di Śrīla Gurudeva. Compiaciuto degli sforzi congiunti di tutti, egli sicuramente concederà le sue benedizioni a tutti loro.

Gli editori

19/12/2011, giorno della scomparsa di Śrī Yugācārya

Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

## PRESENTAZIONE

Dapprima desidero offrire le mie preghiere a *Śrī Guru*, ai *Vaiṣṇava* e a *Bhagavān*, implorandone misericordia e benedizioni, affinché questa edizione della *Śrīmad Bhagavad-gītā* ne diventi recipiente. L'unica guida e rifugio nel compiere questo sforzo, sono la misericordia senza causa e le benevole benedizioni della successione disciplica *Gauḍīya guru-varga*, nella linea *Śrī Rūpānuga-Sārasvata*.

Per desiderio e benedizione del mio *Śrī Gurupāda-padma*, *nitya-līlā praviṣṭa om viṣṇupāda aṣṭottara-śata Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, la *Gauḍīya Vedānta Samiti* il giorno 9 del mese di *Hṛṣīkesa*, anno 491 del calendario *Śrī Gaurabda*, ossia il 6 settembre 1977 ha pubblicato per la prima volta la *Śrīmad Bhagavad-gītā*. Questa pubblicazione include il commentario *Gītā-bhūṣana* di *vedāntācārya-bhaskāra* (il sole luminoso tra i maestri del *vedānta*) *Śrī Śrīla Baladeva Vidyābhūṣaṇapada*, così come il commentario di *nitya-līlā praviṣṭa om viṣṇupāda Śrī Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* intitolato '*Vidvat-rañjana*'. Il 3 ottobre 1990, la *Samiti* ha inoltre pubblicato un'edizione tascabile della *Śrīmad Bhagavad-gītā*, con i versi sanscriti e relativa traduzione in lingua bengali.

In passato sono state pubblicate molte edizioni della *Bhagavad-gītā* con la cura e la guida editoriale di *jagat-guru nitya-līlā praviṣṭa om viṣṇupāda aṣṭottara-śata Śrī Śrīmad Bhakti Siddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda*, inclusi i sopraccitati due commentari, così come una versione della sua essenza. Sono state pubblicate altre edizioni di questo *śāstra* in lingua bengali da parte di differenti congregazioni (*matha*), templi e missioni, tutte sotto la compassionevole guida di *Śrīla Sarasvatī Ṭhākura*. La provincia di *Tejpura* nell'*Assam*, ha pubblicato la *Gītā* nella lingua *assamiya*, come alcune edizioni in inglese a *Calcutta* e nel *Tamil Nadu*. Fino ad oggi, tuttavia, non esisteva una traduzione

in Hindi della *Śrīmad Bhagavad-gītā* con i commenti di Śrīla Cakravartī Ṭhākura o di Śrīla Baladeva Vidyābhūṣaṇapada.

Nelle varie zone dell'India dove si parla l'Hindi, e di fatto nel mondo intero, vi era un grande bisogno di un'edizione di questo *śāstra* comparabile a un gioiello, completo degli *śloka* originali e della traduzione in Hindi. Per soddisfare questo bisogno, il mio confratello *pujyapāda* Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja, il vice presidente ed editore capo della Śrī Gauḍīya Vedānta Samiti, ha preparato questa edizione regale della *Bhagavad-gītā*. Essa contiene gli *śloka* originali *sanscriti*, l'*anvaya*, la traduzione, il *Sārārtha-Varṣiṇi Ṭika* di *śrī Gauḍīya Vaiṣṇava ācārya maha-mahopadhyaya* Śrī Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura, e un semplice, naturale e comprensibile *Sārārtha-Varṣiṇi Prakāśikā-vṛtti*.

La Śrī Gauḍīya Vedānta Samiti gli sarà sempre grata e riconoscente per questo suo servizio. I lettori evoluti e gli intellettuali che conoscono l'Hindi, trarranno indubbiamente una grande gioia e un enorme beneficio studiando profondamente e con continuità, questa edizione.

*Jagad-guru om viṣṇupāda* Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, nell'edizione originale di questo *śāstra*, alla fine della sua prefazione denominata *avataraṇikā*, scrisse: “Sfortunatamente, tutti i commenti e le traduzioni in bengali della *Śrīmad Bhagavad-Gītā* fatte fino ad ora provengono dai promulgatori del monismo indifferenziato (*brahmavādī*). E' molto raro trovare un commentario o una traduzione in sintonia con la pura *bhagavad-bhakti*. Il *Śāṅkara-bhāṣya* e l'*Ānandagiri-Ṭika* sono pervase dal monismo indifferenziato ossia dall'*abheda-brahmavāda*.”

Il commentario di Śrīla Madhusūdana Sarasvatīpāda espone qualche affermazione che nutre il processo della *bhakti*, ma ragionando sulla sua essenza e sulle istruzioni principali, si denota che anch'esso tenta di stabilire il monismo indifferenziato, la *brahmavāda* o la *mukti* (la liberazione impersonale).



Il commentario di Śrīla Śrīdhara Swāmī, sebbene non completamente intriso di monismo, possiede un sentore di puro dualismo, il *sampradāya śuddhādvaitavāda*.

Il commentario di Śrīla Rāmānujācārya invece è interamente in accordo al processo della *bhakti*. Tuttavia nel nostro paese non abbiamo ancora avuto un commentario della *Gītā* che sia basato sulla filosofia dell'*acintya-bhedābheda* di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Di conseguenza la felicità dei *rasika bhakta*, coloro che gustano il supremamente puro *bhakti-rasa*, non è perfetta. Per questa ragione, per indurre i *śuddha-bhakta* a gustare il *bhakti-rasa* e per concedere del beneficio alle persone comuni che nutrono fede, mi sono preoccupato di raccogliere il manoscritto commentato da Śrīla Viśvanātha Cakravartī Mahāśaya, insigne *bhakta* ed eminente seguace di Śrī Gaurāṅga Mahāprabhu. Ho così pubblicato la *Śrīmad Bhagavad-Gītā* con il suo commentario in *sanscrito*, unito alla traduzione in bengali, denominata *Rasika Rañjana*, in armonia con esso. Anche il *Gītā-bhasya* di Śrīla Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu è in accordo agli insegnamenti di Śrīman Mahāprabhu, ma è principalmente incentrato su pensieri filosofici, mentre il *Ṭika* di Śrīla Cakravartī Mahāśaya è completo in ogni aspetto, sia filosofico sia di *prīti-rasa* (il succo nettareo dell'amore).

Abbiamo pubblicato solo il commentario di Śrīla Cakravartī Ṭhākura poiché le sue concezioni sono semplici da studiare e il suo linguaggio *sanscrito* è diretto e lineare, di facile comprensione. Anche *Jagad-guru* Śrīla Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda disse: “Ci sono numerose versioni, commentari e traduzioni in varie lingue di questo *Gītā-śāstra*. Sebbene la *Gītā* sia molto popolare tra la gente, Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura ha scritto un *Ṭika* denominato *Sārārtha-Varṣiṇi* per i *rasika-bhakta Gauḍīya* basato sulle concezioni dei *Śrī Gauḍīya Vaiṣṇava*. Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura è il quarto successore nella linea disciplica *śiṣya-paramparā* di Śrīla Narottama Ṭhākura. Egli è un *ācārya* e un guardiano del *dharma Gauḍīya Vaiṣṇava*,

ha vissuto e scritto nel periodo più progredito del Medioevo.

Il seguente *śloka* che lo descrive è molto famoso:

*viśvasya nātharūpo 'sau bhakti vartma pradarsanāt  
bhakta-cakre varttitatvāt cakravarty ākhyayā bhavat*

‘Egli è celebrato col nome di Viśvanātha, il Signore dell’ universo, perché ha indicato il sentiero della *bhakti*, ed è conosciuto come Cakravartī (la persona attorno alla quale si aggrega un’assemblea di persone), perché rimane sempre nella cerchia (*cakra*) dei puri *bhakta*’.

“Ogni *Gauḍīya Vaiṣṇava* deve assolutamente conoscere qualcosa riguardo Śrīla Cakravartī Ṭhākura. Coloro che perseverano nello studio dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, che discutono sul *Gītā-śāstra* e che studiano, insegnano ed elaborano gli *śāstra* dei *Gauḍīya*, devono essere coscienti in qualche misura delle sue opere ultra mondane.”

*Ācārya Gauḍīya Vaiṣṇava* come Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura, che ha scritto voluminosi *śāstra* in *sanscrito* completi di commentario, appaiono molto raramente in questo mondo. Oltre ad aver scritto una tale quantità di letteratura, ha anche compiuto attività a beneficio della società dei *Gauḍīya Vaiṣṇava*: questo comprende la protezione della santità della *sampradāya*. Questi due contributi sono stati realizzati attraverso la predica e si trovano entrambi nella sfera del *kīrtana*.

Nel 1628 Sakabda (circa il 1707), quando Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura divenne molto anziano, mandò il suo caro studente, *gauḍīya vaiṣṇava vedānta ācārya maha-maho-padhyaya* (il gioiello della corona degli studiosi) Śrīpada Baladeva Vidyā-bhūṣana, all’assemblea del re di Jaipura, accompagnato da Śrī Krishna-deva. A quel tempo si era abbattuta una grave calamità sulla *sampradāya* dei *Gauḍīya Vaiṣṇava*. I *Vaiṣṇava* di casta trascuravano o avevano dimenticato l’identità specifica della *sampradāya*, ossia la linea di pensiero e di pratica, e mostravano mancanza di rispetto verso il *Vaiṣṇava Vedānta*, tanto che la validità del *siddhānta* (principi filosofici) dei *Gauḍīya*

*Vaiṣṇava* e l'identità della *sampradāya*, vennero mortificati e posti in dubbio. Per poter contrastare questa calamità, Śrīpada Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu scrisse un *Brahmā-sūtra-bhāṣya* apposito, basato sulla linea di pensiero della *Śrī Gauḍīya Vaiṣṇava sampradāya*. In questo modo rese un insigne servizio alla *sampradāya Gauḍīya*, e il suo grande e importante successo gli fece guadagnare le benedizioni più care e l'approvazione di Śrīla Cakravartī Ṭhākura. Questo incidente è un brillante esempio del secondo grande servizio di Śrīla Cakravartī Ṭhākura alla *sampradāya Gauḍīya Vaiṣṇava*, ossia la predica del *Vaiṣṇava dharma*. E' particolarmente degno di nota il fatto che, sebbene Śrīla Baladeva non fosse nato in una dinastia di *brāhmaṇa*, Śrīla Cakravartī Ṭhākura approvò le riforme che egli compì riguardo le conclusioni della *sampradāya* dichiarandolo un *ācārya Vaiṣṇava*. Questo è un importante e illuminante punto del *sid-dhānta Gauḍīya Vaiṣṇava*.

La *Śrīmad Bhagavad-gītā* è composta di diciotto capitoli, esposti tra il Capitolo Venticinque e il Capitolo Quarantadue del *Bhīṣma-parva* del *Mahābharata*. Bhagavān Śrī Krishna Stesso parla, e il Suo amico Arjuna ascolta. Prima di leggere la *Śrī Gītā*, è molto importante comprendere la relazione che intercorre tra Arjuna e Bhagavān e capire che tipo di attitudine o *jñāna* Arjuna ha verso Bhagavān.

La *Śrīmad Bhagavad-gītā* non è uno *sāstra* immaginario e perciò non c'è bisogno di spiegarla o interpretarla con la speculazione mondana. Sostenere che dovremmo vedere Sañjaya, colui che racconta gli avvenimenti osservati sul campo di battaglia, come metafora della visione divina, e il re cieco Dhṛtarāṣṭra, come la mente cieca, è una mera speculazione o immaginazione. E' naturale che una mente controllata dall'anima abbia visione divina, poichè questo tipo di mente può controllare i sensi materiali. Il significato di *Gītā* com'è stato compreso da Arjuna, Sañjaya, Dhṛtarāṣṭra, Janamejaya, Śaunaka e dagli altri *rishi*, non può rappresentare una semplice espressione metaforica.

E' ampiamente accettato il fatto che il termine *Gītā* si riferisce solamente a quella *Śrīmad Bhagavad-gītā* in cui Śrī Krishna ha istruito il Suo amico Arjuna. Oggigiorno nelle librerie troviamo libri che s'intitolano *Gītā-samanvaya* o *Gītā-granthāvali*. Questi testi sono stati resi popolari per aver rivendicato di essere grandi *śāstra* più che per contenere l'essenza stessa di tutta la conoscenza *śāstrica*. La *Śrīmad Bhagavad-gītā*, che emana dalla bocca di loto di Śrī Bhagavān Stesso, è tuttavia suprema ed eterna, è adorna di aggettivi superlativi, come, ad esempio, *sarva-jñāna-prayojita*, ciò che soddisfa lo scopo di tutta la conoscenza; o *sarva-śāstra-sārabhūtaḥ*, l'essenza di tutti gli *śāstra*; e anche *tattvārtha-jñāna-mañjari*, la consapevolezza del pregio della verità assoluta pari a un bocciolo appena fiorito. Perché mai qualcuno dovrebbe rifiutare di accettarlo?

Ci sono molti gruppi di speculatori che esibiscono la loro impudente indipendenza affermando: "Tutto è uguale; tutto è uno," per esempio, i *nirviśeṣa-vadi*, fautori del vuoto, predicano il monismo indifferenziato; i *cit-jada-samanvaya-vādī* propongono la filosofia di un irrazionale compromesso volto ad armonizzare lo spirito (*cit*) con la materia inerte (*jada*); i *bahu-īśvara-vādī* accettano molti Supremi (*īśvara*); e per ultimi i *jīva-brahma-ekavādī* considerano la semplice *jīva* e il supremo *brahman* identici. Queste, e altre scuole, generalmente, utilizzano termini come *samanvaya* (armonia), tentando di trovare similitudini tra *cit* (spirito) e *acit* (materia), invece di porre in evidenza i loro aspetti distinti (*vaiśiṣṭya*). Questi improbabili magnanimi moralisti pubblicano in continuazione dei commenti della *Gītā* pregni di compromessi e di speculazioni, impegnandosi invano nel mostrare la loro saggezza e le loro attività, da essi stessi dipinte come nobili e generose.

Oggigiorno il termine armonia (*samanvaya*) è abusato e mal interpretato. La vera *samanvaya* è riscontrabile solo in Bhagavān; non si possono paragonare le speculazioni mentali e le fantasticherie con questa vera *samanvaya*.

Nelle moderne librerie si trovano molti esempi di *samanvaya-bhāṣya*, commentari della *Gītā* costellati da compromessi e irrazionalità, ma la loro cosiddetta *samanvaya* è falsa. Se accettiamo l'uguaglianza tra questo mondo e il Supremo Controllore Paramesvara, non possiamo stabilire uno stato di *samanvaya* (armonia) tra i due, e neppure creare un qualche tipo di connessione (*anvaya*) tra essi. Oggi possiamo vedere che questa concezione della *samanvaya-vada*, al pari della malattia, è diventata prevalente tra le cosiddette persone educate della società. Per questo è imperativo opporsi e rigettare l'infezione di tali concezioni.

Dobbiamo adoperarci per ottenere la conoscenza con domande risolutive, tenendo fede nell'infallibile validità degli *śāstra*. Tuttavia coloro che sono orgogliosi della loro educazione occidentale preferiscono condurre le loro investigazioni assorbendosi nei sentimenti delle varie logiche mondane. Questi storici e questi scienziati sono esempi di ateismo: essi tentano di applicare il metodo della ricerca materiale per accertare lo spazio temporale preciso in cui gli *śāstra* sono stati scritti. Questi futili sforzi potrebbero rilevare delle apparenti discordanze degli *śāstra*, che non possono essere riconciliate, rigettando la vera Realtà stabilita dagli *śāstra*. La *Śrīmad Bhagavad-gītā* è una parte specifica del *Mahābhārata*, ma i ricercatori mondani affermano con veemenza che è stata aggiunta in altro momento. Questo tipo di investigazione non asserisce né espande le glorie dei nostri *sanātana ārya rishi*. Al contrario, la logica condizionata fa sì che gli investigatori palesino un estremo rifiuto e inosservanza verso di essi. Questa non è la ricerca del nettare dell'immortalità, ma vomitare veleno.

Oggigiorno, le persone educate usano spesso il termine *sāmpradāyika* (della linea disciplica) per tacciare di settarismo, e questa concezione influenza il processo del loro pensiero. L'intenzione di mostrarsi molto liberali li porta a dimenticare che la *viśuddha-sampradāya* (la via immacolata che conduce alla

Verità Suprema e Assoluta) è la vera gloria del *sanātana-ārya-dharma*, l'eterna religione della civilizzazione *Ārya*, di una cultura spiritualmente avanzata. *Sampradāya* è veramente una successione autentica di *guru (guru-paramparā)* tramite cui si ricevono oralmente le istruzioni spirituali sulla scienza della Verità Assoluta. *Sat-sampradāya* è quel sistema che concede pienamente e totalmente la Suprema Verità Assoluta. Questa linea *sāmpradāyika*, o *dhārā*, esiste da tempo immemorabile e scorre all'interno della società teista indiana.

Le persone influenzate da dottrine ateistiche stanno tentando di distruggere il sistema scientificamente provato del *sampradāya-praṇālī* stabilito dai nostri *ārya-rishi*. La radice di tutti questi problemi è l'errata comprensione della parola 'settario' che è stata introdotta dall'occidente. Oggi le persone sfidano la *sat-sampradāya* portando avanti le insinuanti teorie delle molte e immaginarie sette (*sampradāye*). Essi non sono in grado di ricercare in modo proprio la Verità Suprema e Assoluta, quindi accettano dei compromessi e soccombono al dictat imposto dalla mente instabile. Questa politica di 'liberalità' o di 'opinione di massa' è l'ultima moda di oggi. Coloro che sviluppano questa attitudine opportunistica, diventano inevitabilmente dei *nirviśeṣa-vadi*, ricercatori del vuoto, e adorano l'aspetto impersonale del *brahman*.

Questi banali tentativi di stabilire che *para-tattva* Bhagavān, poichè *nirviśeṣa*, è privo di qualità, sono oggi definiti come *apasāmpradāyika* e impropriamente 'non settari'. La tendenza prevalente è di interpretare *śāstra*, quali la *Bhagavad-gītā*, in questo modo 'non settario'. Basandosi sulla diffusione di questa falsa ideologia *apasāmpradāyika*, la società moderna approva comportamenti sfrenati compiuti solo per il proprio piacere e non riconducibili agli *śāstra*: ciò è molto deplorabile. I *sanātana-ārya-rishi* e i *nitya-siddha mahā-puruṣa* (le grandi anime eternamente liberate) conoscono il passato, presente e futuro, e hanno una comprensione e una realizzazione perfet-

ta della Realtà Suprema e Assoluta, *param satyam*. I moderni speculatori minimizzano e rigettano le affermazioni conclusive di queste grandi anime considerandole macchiate dal difetto di essere *sāmpradāyika* o settarie. Questi commentatori devianti indulgono nelle spiegazioni degli *śāstra* date dai leader politici e sociali, da *karmi*, *jñānī* e *yogī*, semplicemente perché essi, convenzionalmente, sono *apasāmpradāyika* o ‘non settari’, senza altra miglior ragione: le persone di buon senso possono capire che la loro intelligenza è semplicemente assorta nell’impersonalismo e profondamente immersa nel materialismo.

Se vogliamo comprendere correttamente la filosofia della *Śrīmad Bhagavad-gītā* e conoscerne la vera conclusione, dobbiamo seguire i nostri precedenti *ācārya* e accettare il rifugio delle loro istruzioni. Solamente allora e non prima, le sue vere e recondite intenzioni ci saranno rivelate e ci abbracceranno. Ogni *śāstra* è semplice e facile da comprendere; se l’autore vi ha aggiunto il proprio commentario è per spiegarne e illuminarne il vero intento e significato. Se invece tenteremo di penetrarne il significato senza avvalerci del suo commento, saremo inevitabilmente sopraffatti incorrendo nei quattro difetti: l’illusione, l’imperfezione dei sensi, la tendenza a commettere errori e la tendenza a ingannare. I precedenti *ācārya* della nostra successione di maestri (*guru-paramparā*) e i *trikāla-jña rishi* che conoscono il passato, presente e futuro, sono liberi da questi quattro difetti. L’unico modo per comprendere l’essenza della *Gītā* è accettare le loro realizzazioni perfette della Verità Suprema e Assoluta. A questo proposito, il mio divino maestro, *parama-āradhyadeva Śrī Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, ha dato delle istruzioni pertinenti sulla *Śrīmad Bhagavad-gītā*, che ora tenterò di riassumere qui.

Il fine della *Gītā* non è di dare istruzioni sulle tattiche politiche e militari. Viceversa, il suo scopo è la totale arresa (*śaraṇāgati*) ai piedi di loto di Śrī Krishna, la Realtà Suprema e Assoluta. La *Gītā* sembra sia stata enunciata per il beneficio

di Arjuna, ma noi sappiamo che questi è un eterno associato e amico (*sakhā*) di Bhagavān Śrī Krishna, quindi non può mai cadere sotto l'incantesimo dell'illusione. Il suo apparente stato confusionale fu parte di quegli eventi drammatici, e il suo ruolo facilitò l'avvento della *Gītā*.

Si può comprendere dall'affermazione dei *Veda*, '*pārtho vatsa*, che la *Gītāmṛta* è simile ad una mucca che dà il latte, e Arjuna gioca la parte del vitello'. Questo latte della *Gītāmṛta* non è stato spillato solo per il bene di Arjuna, ma per l'intera umanità. Śrī Krishna Stesso ha detto: '*mām ekaṁ śaranam vrāja*'. L'importanza del termine *ekaṁ*, ovvero l'esclusiva arresa al supremo onnipotente Śrī Krishna, è di fatto la conclusione finale del *Gītā-śāstra*. Nella *Gītā* vediamo che Śrī Bhagavān istruisce il Suo *bhakta* a fare un voto per Lui: *kaunteya pratijānīhi na me bhaktaḥ praṇaśyati*. Bhagavān protegge infallibilmente e in ogni circostanza il voto fatto dai Suoi *bhakta*, ma il voto che Egli stesso fa, può essere modificato per le accorate preghiere dei Suoi *bhakta*. Perciò, mostrando la Sua naturale e benevola disposizione verso i Suoi *bhakta* (*bhakta-vatsalya*), Egli ne proclama la gloria (*Gītā* 4.9). Egli ha affermato che la Sua apparizione e le Sue attività, cariche d'inconcepibile *śakti*, sono divine (*divya*), sopramondane (*alaukika*) e oltre i modi della natura (*aprākṛta*). I *Veda* sono le istruzioni (*vāṇi*) emanate direttamente dal respiro di Īśvara, il Supremo Controllore. La *Śrīmad Bhagavad-gītā* è composta dalle parole pronunciate dalla bocca di loto di quello stesso Īśvara: è *apauruseya*, una creazione sovrumana. Ciò significa che la Sua origine è divina e oltre l'autorità degli uomini, come lo sono i *Veda*. Non c'è motivo di mettere in discussione questo fatto. Nella *Gītā* (9.11), Bhagavān ha detto ad Arjuna che gli sciocchi delusi da *māyā* (*avidyā*), non mostrano nessun rispetto per la Sua forma *aprākṛta sac-cid-ānanda*, o la Sua *vigraha*. Viceversa essi la disprezzano considerandola un corpo umano ordinario e perituro. Niente può essere oggetto di adorazione se è privo di forma o è impersonale.



Non possiamo accettare il fatto che un oggetto sia *nirguṇa* (privo di qualità) o *aprākṛta* (al di là della materia) semplicemente per la sua natura impersonale. Le forme *sac-cid-ānanda* di Śrī Bhagavān e dei *Vaiṣṇava*, che sono purissime, libere dai modi della natura materiale (*nirguṇa tattva*), e *aprākṛta*, possono essere percepite dai nostri sensi materiali.

*Jagad-guru* Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda nel suo commentario ha scritto: “La *Śrīmad Bhagavad-gītā*, composta di diciotto capitoli, è conosciuta come *Upaniṣad*. Ci sono numerosi commentari, spiegazioni e traduzioni in varie lingue di questo *śāstra*. Tra i vari commentari disponibili oggi sulla *Śrīmad Bhagavad-gītā*, solo quelli di Śrīla Śrīdhara Svāmī, Śrīla Rāmānujācārya, Śrīla Madhvācārya, Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura e Śrīla Baladeva Vidyābhūṣaṇa sono preminenti. I devoti che si sono rifugiati in Śrī Caitanyadeva, l’adorabile *iṣṭadeva* dei *Gauḍīya Vaiṣṇava*, traggono grande piacere da questi commentari, raccomandati e approvati dagli associati di Śrī Gaurāṅgadeva.

I *brāhmaṇa* nati in un lignaggio *brāhmaṇa* (*śaukra brāhmaṇa*), adottano l’occupazione dello *smārta dharma* propagato da Manu. Tuttavia la *Gītā* condanna tutte queste opinioni speculative e promuove invece l’appartenenza a una classe sociale (*varṇa*) basata sull’attitudine e non garantita squisitamente dalla nascita. Bhagavān Śrī Krishna ha detto: “Quando la conoscenza delle persone è stata rubata o coperta dal desiderio di ricchezza o dal desiderio di essere risollevati dal dolore, essi sono costretti, per leggi naturali, ad adorare i rispettivi *deva* in accordo alle regole e ai regolamenti appropriati. Perché dovremmo abbandonare il rifugio di Adhokṣaja Bhagavān e accettare il rifugio dei vari *deva*? Quando si lascia l’adorazione di *aprākṛta* Kāmadeva, Bhagavān Viṣṇu, e al suo posto si adorano altri, la propria conoscenza sarà distrutta e perduta. Non è possibile adorare Kāmadeva, l’*aprākṛta* Navīna Mādana, finchè non si è liberi da tutti gli altri desideri.”

*Jagad-guru Śrīla Saccidananda Bhaktivinoda Ṭhākura*, nel suo *Rasika-rañjana* della *Gītā* ha scritto: “Quando il supremamente compassionevole Bhagavān Śrī Kṛṣṇacandra, infallibile nel tenere fede alle promesse, ha esposto la *Śrīmad Bhagavad-gītā*, fece in modo che le Sue parole apparissero direttamente rivolte all’ amico Arjuna. In realtà, Egli manifestò questo *śāstra* per liberare il mondo intero.

La *Gītā* è l’ espressione di una profonda riflessione sui significati essenziali di tutti i *Veda* ed è l’ unico mezzo per ottenere la meta più elevata. Per questo il *Gītā śāstra* è come il gioiello principale di tutte le *Upaniṣad*, le quali, insieme al *Brahmā-sūtra*, conducono unicamente e completamente verso la *śuddha-bhakti*. Quando le persone che hanno raggiunto la realizzazione del *brahman* ascoltano la *Gītā*, accetteranno l’ ordine di rinuncia (*sannyāsa*), come fece Uddhava. Il senso profondo contenuto nella *Gītā* dimostra che l’ eleggibilità (*adhikāra*) delle persone è sempre in accordo alla loro natura (*svabhāva*). Una *baddha-jīva*, un’ anima condizionata da tempo immemorabile, non ha nessuna possibilità di raggiungere la Realtà Assoluta (*tattva-vastu*) se ignora la propria qualifica (*adhikāra*). *Karma*, *jñāna* e *bhakti* possiedono una propria intrinseca natura (*svabhāva*), quindi le loro forme (*svarūpa*) sono differenti. Conseguentemente gli *ācārya*, dopo dovute considerazioni basate sulla *tattva*, hanno separato la via del *karma* (*karma-kaṇḍa*), della conoscenza empirica (*jñāna-kaṇḍa*) e della devozione (*bhakti*) in tre distinte categorie. Quando qualcuno si pone il fine di ottenere il supremo piacere servendo Bhagavān (*bhagavat-sevā*), e trascura tutti gli altri piaceri inferiori, il suo *karma* culminerà con la *bhakti*. Perciò l’ obiettivo e il risultato più alto del *karma* della *jīva* è solamente la *bhakti*. La devozione è una *tattva* estremamente profonda e segreta. E’ l’ elisir che dà la vita sia al *karma* che a *jñāna* perché è il mezzo necessario per il successo.

Sulla base di queste considerazioni, vediamo che il soggetto della *bhakti* è stato posto esattamente nei sei capitoli centra-

li della *Gītā*, mostrando così che la *viśuddha-bhakti* è di fatto l'obiettivo supremo della *Gītā*. Lo *śloka*, *sarva-dharmān parityajya*, posto alla fine della *Gītā*, stabilisce che l'arrendersi (*śaraṇāgati*) a Bhagavān è l'istruzione più confidenziale.

Se si vogliono comprendere gli insegnamenti conclusivi della realtà (*tattva-siddhānta*) dell'intera *Śrīmad Bhagavad-gītā*, dal suo propizio inizio fino alla fine, è necessario prima di tutto essere arresi (*śaraṇāgata*) all'*ācārya guru-varga* dei *Śrī Rūpā-nugā Gauḍīya Vaiṣṇava*. Dobbiamo accettare le pure istruzioni delle personalità eternamente liberate (*nitya-siddha*) che si trovano oltre il regno mondano: le loro istruzioni sono libere dai quattro difetti: l'illusione, la tendenza a ingannare, la tendenza a commettere errori, ed essere soggetti a sensi imperfetti. Non abbiamo altro mezzo.

Alberi differenti come il *neem*, il mango, il *bela* e l'*imli* si trovano sulle sponde di Bhagavatī Gaṅgā e, nonostante ricevano tutti la stessa acqua pura, producono frutti differenti, frutti amari, dolci o aspri. In modo simile le molte differenti *jīve*, ancora sotto l'incantesimo di *daivi-māyā*, leggono lo stesso *śāstra*, ma giungono a differenti conclusioni, a seconda delle loro rispettive nature (*svabhāva*). Ci si potrebbe chiedere perché Bhagavān abbia istruito il Suo caro amico Arjuna sulle pratiche del *karma*, *jñāna*, *yoga* e così via, anche se questi non sono i mezzi supremi. La risposta è che, ogniqualvolta Śrī Krishna ha discusso di questi soggetti, ha anche menzionato, subito dopo, che gli sforzi per *karma*, *jñāna* e *yoga* sono privi di senso e senza frutto se non finalizzati alla *bhagavad-bhakti*.

Śrī Caitanya Mahāprabhu ha istruito tutti dicendo che il metodo più elevato di *bhajana* è quello di porsi sotto la guida (*anugatya*) delle *vrāja-gopī*: '*aiśvarya śithila preme nāhi mora prīta*'. Questa è la Sua unica intenzione interiore. Nella *Gītā*, Bhagavān Śrī Krishna, l'origine di tutti gli *avatāra*, ha detto: '*sarva-dharmān parityajya*'. In questo *śloka* Egli ha dimostrato e insegnato di essere il supremo controllore di *māyā*, dei *de-*

va e dell'intero cosmo, l'obiettivo supremo di adorazione e del *bhajana*. Egli rappresenta le fondamenta e il sostegno del *nir-viśeṣa-brahma*, l'adorabile obiettivo dei *jñānī*. E' la non duale Realtà Assoluta (*advaya-jñāna tattva*), è la Realtà Assoluta senza secondi (*advitīya vāstva-vastu*). Come *para-tattva* Egli è la personificazione di tutti i dolci nettari ed è adorato da tutti.

Il soggetto dei primi sei capitoli del *Gītā śāstra* è il *karma-yoga*, e quello degli ultimi sei è il *jñāna-yoga*. Poiché il *bhakti-yoga* è situato nei sei capitoli centrali, risulta evidente che Bhakti Mahādevī è il supremo rifugio del *karma* e del *jñāna*. Nella riunione in cui venne recitato lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, fu stabilito che Bhakti Mahādevī è la sorgente della vita di *jñāna*, *vairāgya*, ecc. Il *karma*, *jñāna* e *yoga* non possono donare i loro frutti senza la misericordia di Bhakti-devī. C'è una specifica evidenza a questo proposito: '*bhaktyā mam abhijānāti; bhaktyā labhyastvananyayā; bhaktyāham ekayā grahyaḥ; bhaktyā tuṣyati kevalam; bhaktyevainam natati; na sādhayati mām yogā*'. Gli autorevoli *śāstra* evidenziano chiaramente che l'istruzione più elevata destinata alle *jīve* è di impegnarsi esclusivamente nella devozione priva di egoismi personali (*viśuddha*), priva di altri desideri (*ananyā*) ed esclusiva (*kevalā*), dedicata a un unico soggetto.

Lo *śloka* della *Gītā* '*satataṁ kīrtayanto mām*', stabilisce che l'adorazione di Śrī Bhagavān consiste nel cantare le glorie (*kīrtana*) del nome, delle qualità e dei passatempi di Śrī Krishna, e nella pratica dei nove aspetti della *bhakti*.

Nella *Caitanya-caritāmṛta* si afferma: '*aprākṛta vastu nahe prākṛta gocara*; ciò che è *aprākṛta* si trova al di là della materia (*prākṛta*), della conoscenza (*jñāna*) e dell'intelligenza'. La presunzione, l'erudizione e altre caratteristiche simili, non hanno accesso a quel regno che va' oltre la mondanità (*aprākṛta*).

L'arresa esclusiva (*śaraṇāgati*) è l'unico mezzo per ottenere la misericordia di Bhagavān. Molte persone, intossicate dalla propria erudizione e dal falso ego, dichiarano di aver compreso

l'importanza degli *śāstra* e di poter insegnare agli altri, ma essi semplicemente ingannano sé stessi e chi li ascolta. Per enfatizzare l'arresa amorevole, Śrī Krishna ha dato quest'istruzione: '*teṣāṁ satata yuktānām*'.

La *bhagavat-tattva* si può conoscere tramite il *buddhi-yoga*, ossia l'intelligenza in sintonia con Bhagavān, sintonia che Egli stesso concede. Coloro che, con grande fede, accettano il rifugio dei piedi di loto di Śrī Hari, Guru e Vaiṣṇava, possono comprendere la vera importanza degli *śāstra*. Essi possono facilmente attraversare l'oceano dell'esistenza materiale, ottenere la *para-bhakti* ai piedi di loto di Śrī Krishna e diventare qualificati a ottenere l'amore (*prema*) per Lui. E' stato così accertato che il termine *sarva-guhyatam* (l'istruzione più confidenziale della *Gītā*) indica lo scopo supremo. Questo è stato definito *pañcama puruśārtha*, il quinto e più elevato stadio di *sādhana* e *bhajana*. Śrī Bhagavān ha stabilito la supremazia del *bhakti-yoga* facendo un'analisi comparativa.

Śrī Caitanya Mahāprabhu e i Suoi associati, discesi per purificare l'età di Kālī, hanno mostrato la via della ricerca della più adorabile Suprema e Assoluta Realtà, lo zenith del *sādhana* e del *bhajana*. Facendo ciò, hanno palesato la loro compassione incondizionata e accorata verso le *jīve*, e hanno compiuto l'azione più benevola verso di loro. Perciò questo è l'unico processo approvato e raccomandato da tutti i saggi e studiosi dell'intero mondo.

25/02/1997 Giorno dell'apparizione di  
Śrī Gurupāda-padma Śrīmad Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Maharāja  
Śrī Guru Vaiṣṇava dāsānudāsa  
Tridaṇḍi Bikṣu Śrī Bhaktivedānta Vāmana